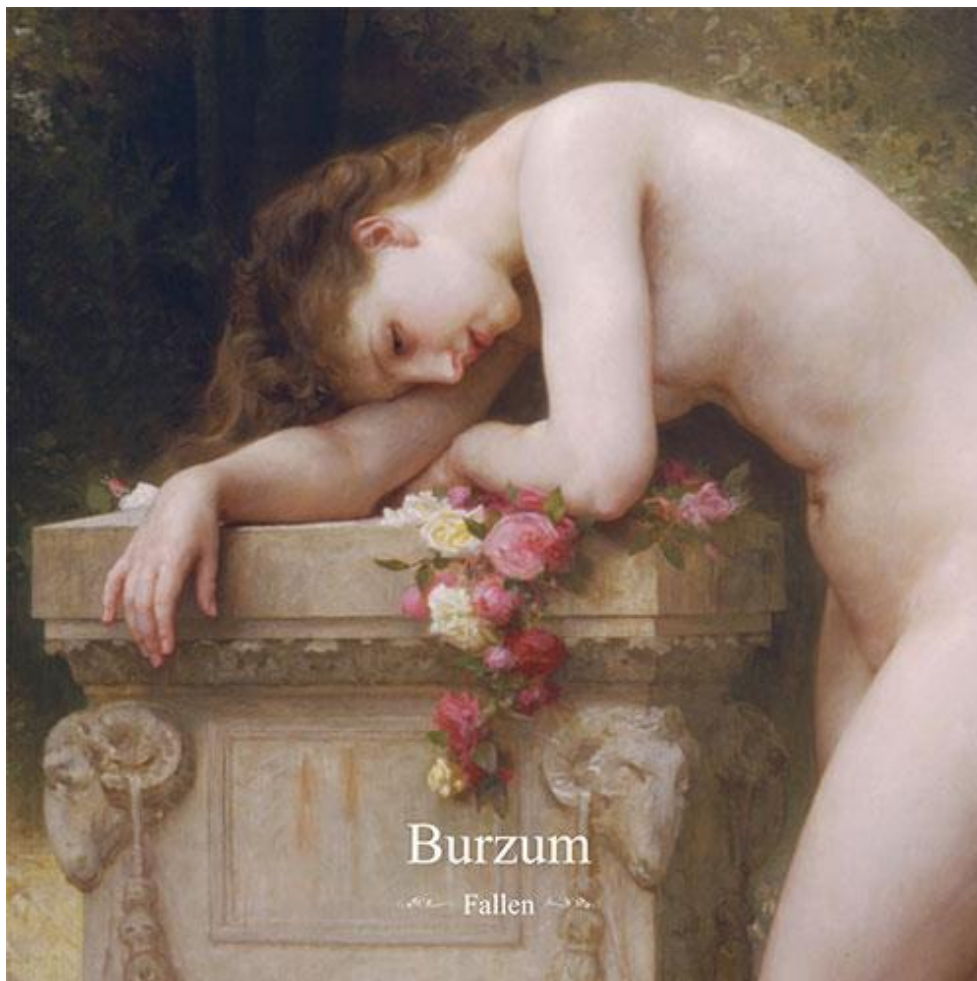
Burzum "Fallen" ("Cadùto") 2011
Byelobog Productions

Lista delle canzoni

Titoli Originali	Traduzione Inglese	Traduzione Italiana
Fra Venderstreet	From The World Tree	Dall'albero del mondo
Jeg Faller	I Am Falling	Io cado
Valen	Fallen	Cadùto
Vanvidd	Madness	Follìa
Enhver Til Sitt	Each Man To His Own	A ciascuno il suo[1]
Budstikken	The Message	Il messaggio
Til Hel Og Tilbake Igjen	To Hel And Back Again	A Hel e nuovamente tornare

[1] Il che significa: "Ogni uomo ottiene quel che merita".

Musicalmente "Fallen" è un incrocio tra "Belus" e qualcosa di nuovo, ma più ispirato all'album d'esordio e a "Det Som Engang Var", piuttosto che non a "Hvis Lyset Tar Oss" o a "Filosofem". Il suono è più dinamico - abbiamo masterizzato il disco come se si fosse trattato di musica classica - e io ho sperimentato molto più che su "Belus", sotto tutti gli aspetti. Le liriche sono simili a quelle dell'album d'esordio, nel senso che sono più personali, e focalizzate su questioni esistenziali, ma la vena mitologica che vi era in "Belus" è ancòra lì. Ho incluso nell'album alcune tracce ambientali - una breve introduzione e una lunga conclusione.

"Fallen" è stato registrato e mixato ai Grieghallen Studios nell'arco di due settimane; ho utilizzato un basso Spectar con lambicchi elettronici su un amplificatore Vox AC50 del 1965, una batteria della Ludwig (con pedale da 26 pollici) del 1975; per le voci ho utilizzato un microfono Neumann M149 e microfoni stereo Schoeps CMTS 501 U, una caffettiera OBH Nordica Harmony 6487, un normale strumento di livellamento e una chitarra Peavey 23 con un amplificatore Peavey 6505 da 120 Watt.

Il dipinto sulla copertina di "Fallen" è un particolare di "Élégie" ("Elegìa"), un'opera di William Adolphe Bouguereau.

P.S. Il termini "Fallen" e "Valen" si traducono entrambi con "cadùto".

"Fallen" verrà rilasciato in tutto il mondo da Byelobog Productions il 7 marzo 2011.

Gennaio 2011

<u>Crediti</u>

"Fallen" è stato creato da Burzum ai Grieghallen Studios nel novembre 2010
Prodotto e Mixato da Pytten e Burzum
Masterizzato da Naweed ai Whitfield Mastering, Londra (www.whitfieldmastering.com)
Il dipinto in copertina è opera di William Adolphe Bouguereau.
Le grafiche nel libretto sono di Lorenz Frølich, eccetto "Fra Venderstreet" che è di Ludwig Pietsch
Design e Layout di Dan Capp & Burzum

<u>Testi delle canzoni</u>

Dall'albero del mondo

Strumentale.

Io cado

Lassù io esisto nel tempo;
nella verde, piacevole e calda
corona del potente albero, nelle nuvole bianche,
circondato dai pochi meravigliosi amici.

Io cado.
Giù fino in fondo.

Lassù io esisto nel tempo;
in vetta alla corona dell'albero del mondo.

Da lassù io cado dal tempo;
giù nell'inesauribile vuòto eterno.

La corteccia dell'albero con l'autunno muta.
Rami e rametti, foglie e frutti,
mi cadono attorno a velocità tremenda.
Le radici e il suolo si fan più vicini.

Svanisce altrove il mio tempo.

Nella morte, dalla morte.
Nella vita, dalla vita.
Giù a valle lungo il fiume
che non ha sòrgente.

Nella tenebra, dalla tenebra.
Nel freddo, dal freddo.
Attraverso il tempo, dal tempo,
verso dove sorrìdon le divinità.

Mi abbevero alle acque del fiume dell'oblìo,
vogo a piedi asciutti aldilà del fiume dell'odio;
navigo col vento a favore,
verso la fine, l'inizio e il senso dei poteri divini.

Cadùto

Vieni o morte, cara morte;
donami risposta a tutti gli enigmi,
donami la chiave e la bacchetta,
sciogli i nodi del mondo.

Perché nella morte, amico mio, e solo nella morte?
Perché t'immergi nel fiume dell'oblìo?
Perché nella tenebra, amico mio, e solo nella tenebra,
cerchi il benevolo calor della luce?

Lascia che apra la stanza chiusa,
lascia che incida le rune nascoste,
lascia che scagli la mia lancia
nel freddo cuore del maligno cantore.

Perché nella morte, amico mio, e solo nella morte?
Perché t'immergi nel fiume dell'oblìo?
Perché nella tenebra, amico mio, e solo nella tenebra,
cerchi il benevolo calor della luce?

La morte era qui da prima.
L'oblìo vincerà sempre.
La tenebra genera luce.

Che altro vuoi sapere?

Morte, cara morte! Morte, o mia morte!
L'oblìo mi ha rapìto.
Per sempre la tenebra m'avvolge.
Che altro posso sapere?

Vieni o morte, cara morte;
donami risposta a tutti gli enigmi,
donami la chiave e la bacchetta,
apri le porte serrate del mondo.

La morte era qui da prima.
L'oblìo vincerà sempre.
La tenebra genera luce.
Che altro vuoi sapere?

Morte, cara morte! Morte, o mia morte!
L'oblìo mi ha rapìto.
Per sempre la tenebra m'avvolge.
Che altro posso sapere?

Follìa

Una creatura terrorizzata nell'ombra,
povera e stracciata, ma ricca e meravigliosa,
contorta e spaventata, ma affatto misera feccia;
si nasconde come meglio può.

Odiata dai più,
ma dai migliori amata.

Lei viaggia volentieri a lungo e lontano,
cammina sola, scalza nello sporco,
per vìe abbandonate, per intricati sentieri,
lungo tracce e in pericolose tane di animali.

Verso l'alto, verso l'orlo del cielo,
portando sécchi pieni di follìa.
Il cielo si spezza quand'ella giunge,
il gregge di pecore termina il suo inno.

Capelli chiari, sorrisi scaltri,
occhi blu fissi dietro lo scialle,
pelle come il latte, denti come il gesso bianchi.
Terrorizza la maggior parte di noi, la sua risata.

A ciascuno il suo

Seguo il mio destriero nella foresta.
Sànguinante, bagnato del mio stesso sàngue.
I piedi si fan più pesanti;

alla coscia un dolore martellante.
I pantaloni sembran gesso
sulle mie gambe, dove il sangue è secco.

Cado, ma mi rialzo ancòra.
Barcollante, zoppicante, gonfio, cadente.
La mia caccia ha termine, nell'umido muschio
presso l'àrgine solitario del lago della luna.
L'àrgine solitario del lago della luna.
L'àrgine solitario del lago della luna.

Perché devo provare il mio destino ancòra e ancòra?
Perché devo scordare il dolore quando la ferita guarisce?
Perché devo abituarmi a un corpo in rovina?
Perché devo dimenticare dove l'ultima volta caddi?
Perché devo dimenticare? Perché devo dimenticare?
Perché devo sentir l'antico dolore ancòra (e ancòra e ancòra...)?

Per una volta, questa volta, non posso rialzarmi ancòra.
Rimango là, nell'umido muschio, solo e morente.
Non posso rialzarmi, e nemmeno lo desidero.
La luna si riflette sulla superficie del lago e mi ammicca.
La luna mi ammicca.
La luna mi ammicca.

La luce s'intensifica.
Giunge a me, la dèa della luna.

Non sento più freddo.
Mi riscalda, la luce della luna.

Perché devo provare il mio destino ancòra e ancòra?
Perché devo scordare il dolore quando la ferita guarisce?
Perché devo abituarmi a un corpo in rovina?
Perché devo dimenticare dove l'ultima volta caddi?
Perché devo dimenticare? Perché devo dimenticare?
Perché devo sentir l'antico dolore ancòra (e ancòra e ancòra...)?

Non sento più freddo.
Mi riscalda, la luce della luna.
Non sento più freddo.
Mi riscalda, la luce della luna.

Il messaggio

Che da dìo a dìo la freccia viaggi
per tutto il mondo.
Che di casa in casa venga inviata
all'intera progenie del nostro spirito.

Ad ogni figlio di stirpe divina,
ad ogni uomo di spirito.
Il tempo dell'àscia e della freccia è giunto.

Il tempo dell'arpione e della spada è giunto.

Prendete le vostre cotte, i vostri elmetti.
Prendete i vostri scudi, le vostre spade.

Sòrgon gli dèi del passato,
dalla memoria del sàngue divino.
Incontaminato. Incorrotto.
L'oro rosso del giardino dello spirito. Loro sono ancòra qui!

Ascoltate il richiamo del corno
per ogni uomo di spirito.
Ascoltate l'ululato del vento,
o spiriti dalla terra del passato.

Spiriti buoni dal profondo della mente,
che il dio del deserto mai ha raggiunto,
dall'antica sòrgente della terra dei padri,
dall'antico pozzo della stima.

Meravigliose Valkyrie. Avanti, per il re e la terra dei padri.
Veri solitari guerrieri. Riuniti per combattere nella terra dello spirito.
L'intera guardia del re. Avanti, per il nostro sàngue e suolo.
Avanti, armata! Marciate, armata!

Che da dìo a dìo la freccia viaggi
per tutto il mondo.
Che di casa in casa venga inviata
all'intera nostra bella progenie.

Sòrgon gli dèi del passato,
dalla memoria del sàngue divino.
Incontaminato. Incorrotto.
L'oro rosso del giardino dello spirito. Noi siamo ancòra qui!

Spiriti buoni dal profondo della mente,
che il dio del deserto mai ha raggiunto,
dall'antica sòrgente della terra dei padri,
dall'antico pozzo della stima.

Ammazzate la codàrda marmàglia nemica,
la plebàglia affamata e urlante,
fattucchiere e rompitori di giuramenti.
Che possa il loro sàngue fertilizzare il nostro suolo.

A Hel e nuovamente tornare

Strumentale.

Traduzione di Lupo Barbéro Belli